

Comunicato approvato dai
Ricercatori delle Università del Lazio uniti nella mobilitazione

Settimana di mobilitazione contro il ddl ‘Gelmini’ (1905S.) sull’Università

Previste la sospensione della didattica, l’occupazione pacifica del Rettorato, e una manifestazione nazionale al Senato della Repubblica

In tutta Italia i ricercatori stanno protestando contro il disegno di legge di iniziativa governativa sul riordino dell’università, attualmente in discussione alla VII commissione del Senato (“Istruzione pubblica, beni culturali”). Gli atenei del Lazio (Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino) parteciperanno alla mobilitazione nazionale contro il ddl Gelmini, prevista nella settimana dal 17 al 22 maggio, con varie iniziative. Martedì 18 maggio è prevista l’occupazione pacifica dei Rettorati delle varie sedi e alle 10.30 del 19 il raduno di fronte al senato delle varie delegazioni intervenute dalle sedi nazionali. Alla mobilitazione partecipano non solo ricercatori, ma tutti coloro che lavorano dentro gli Atenei: docenti, precari, lettori e personale tecnico-amministrativo insieme con gli studenti. In concomitanza con tali iniziative la didattica verrà sospesa.

I ricercatori delle Università del Lazio hanno dichiarato, in documenti approvati nelle varie facoltà, di voler rinunciare per il prossimo anno accademico agli incarichi di insegnamento non obbligatori, nel caso in cui il disegno di legge non dovesse mutare nella sostanza.

Varie le ragioni di grave preoccupazione, per citarne due principali: il costo zero cui l’ennesima riforma dovrà corrispondere nella sua applicazione e la logica verticistica e aziendalista che la ispira. Secondo stime preventive, nel 2012 il taglio delle risorse delle università statali raggiungerà i 2000 milioni di euro, riportando il fondo di finanziamento ordinario (FFO) ai livelli del 2002.

Alla gestione del residuo fondo di finanziamento saranno chiamati a partecipare quasi esclusivamente i professori ordinari, mentre associati e ricercatori andranno incontro ad una decisa marginalizzazione.

Il progetto di riforma prefigurato nel disegno di legge:

- impedirebbe lo sviluppo della ricerca nelle università senza per questo promuovere la meritocrazia, non è infatti possibile supportare la ricerca né premiare i meritevoli a costo zero;
- ridurrebbe gli spazi di autonomia dei singoli atenei a favore di un centralismo amministrativo che rischia di sollevare le singole sedi dall’assunzione di responsabilità verso le scelte gestionali;
- renderebbe istituzionale il precariato dei giovani all’interno delle università, prevedendo un contratto a tempo determinato per i nuovi ricercatori senza fornire prospettive di reclutamento garantite;
- introdurrebbe forme distruttive di competizione tra ricercatori del ruolo ad esaurimento e nuovi ricercatori a tempo determinato;
- produrrebbe inevitabilmente un pesante aggravio delle tasse universitarie, a fronte di una probabile diminuzione di qualità dell’offerta formativa.

I ricercatori delle Università del Lazio sentono come urgente la necessità di una riforma dell’Università ispirata ai principi di progresso e condivisione dei saperi, ai criteri del merito e al fine di garantire la pari opportunità tra i cittadini. Tutte le forze della società civile sono chiamate a collaborare nel perseguimento di tali obiettivi.

Coordinamento ricercatori delle Università del Lazio
La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, Tuscia, Cassino